

Gentili Signore e Signori,  
Distinte Autorità,

Innanzitutto vi saluto e vi ringrazio della vostra presenza, anche a nome dei vescovi della Conferenza Episcopale Piemontese, in particolare dell'arcivescovo metropolitano mons Cesare Nosiglia.

Il nostro incontro è segnato da due sentimenti: ricordare un recente passato che ha visto la realizzazione del progetto "Città e Cattedrali" e proiettarci nel futuro, continuando un cammino per valorizzare un patrimonio di grande rilevanza storica-artistica-religiosa delle diocesi del Piemonte e della Valle d'Aosta.

Raccolgo questo mio intervento attorno a tre parole: *cordata, risorse, valorizzazione*.

"Città e Cattedrali" nasce nel 2005 per iniziativa della Fondazione CRT. Il progetto può essere presentato come "*una cordata*" alla quale si sono legate con attiva ed entusiastica partecipazione le 17 diocesi del Piemonte e quella della Valle d'Aosta, le Soprintendenze competenti, e dal 2009 anche Arcus, s.p.a. (Società per lo sviluppo dell'arte, della cultura e dello spettacolo del Ministero per i Beni e le Attività Culturali).<sup>1</sup>

Dobbiamo essere grati alla Fondazione CRT perché ha sempre avuto nell'arco delle sue attività l'attenzione a valorizzare il patrimonio culturale, in particolare quello religioso, conservato e fruibile nelle nostre cattedrali e più ampiamente alle tante realtà legate alla vita delle nostre diocesi. Un'attività benemerita quella della Fondazione che ha dato un considerevole contributo per il restauro di numerosi tesori d'arte. Penso soprattutto alle parrocchie delle nostre montagne e delle nostre valli, ai piccoli centri ormai privi di popolazione ma che conservano suppellettili significative tramandate attraverso i secoli. Le risorse locali, pur generose, non sarebbero state sufficienti per salvaguardare un tale patrimonio. Il contributo e il sostegno della Fondazione CRT ha certamente permesso la continuità e il compimento della funzione religiosa, culturale e artistica per cui queste opere sono nate e collocate all'interno delle chiese.

Compio anche un dovere di gratitudine ricordando il sostegno attivo e appassionato offerto, sin dall'inizio, da mons. Germano Zaccheo, vescovo di Casale, deceduto improvvisamente il 20 novembre 2007.

Ringrazio altresì tutte le Istituzioni e le persone che a vario titolo hanno

---

<sup>1</sup> Hanno beneficiato di questo progetto le nostre cattedrali, site nelle città sedi di diocesi (Acqui, Alba, Alessandria, Aosta, Asti, Biella, Casale Monferrato, Cuneo, Fossano, Ivrea, Mondovì, Novara, Pinerolo, Saluzzo, Susa, Torino, Tortona, Vercelli).

lavorato per questo progetto davvero di eccellenza, in particolare la Società Arcus, la Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici del Piemonte e la Consulta Regionale per i Beni Culturali Ecclesiastici del Piemonte e Valle d'Aosta.

Per raggiungere questo risultato è stato indispensabile il lavoro meticoloso dei delegati diocesani per i Beni Culturali e di tutto il personale tecnico che ha seguito la conduzione dei cantieri di "Città e Cattedrali".

\*Non bisogna dimenticare che la cattedrale è l'edificio sacro più importante della diocesi; è la chiesa madre, è uno scrigno di opere d'arte, è il luogo testimone di tante vicende, di tanti avvenimenti - ora lieti ora tristi - di un popolo, *«le cui pietre - come affermava Giovanni Battista Montini - in modo particolare narrano la fede dei padri la cui vita privata e pubblica era orientata a Dio, principio e fine di ogni attività»*.<sup>2</sup> Nel 1965, egli ormai Papa Paolo VI, si esprimeva così: *«La cattedrale della diocesi, che spesso è luminosa espressione di arte e di pietà dei secoli passati, e contiene non di rado mirabili opere d'arte, si distingue specialmente per la sua dignità (come dice il nome vetusto) di contenere la cattedra del vescovo, che è fulcro di unità, di ordine, di potestà e di autentico magistero»*.<sup>3</sup>

\* Un accenno alle risorse.

Ogni diocesi ha presentato propri progetti relativi a parti interne e/o esterne dell'edificio cattedrale. Tutto è stato portato a compimento per un totale di €20.000.000,00 (Venti milioni di euro) con un piano pluriennale di interventi (quinquennio 2005-2009) e con una equa ripartizione dei fondi tra Fondazione CRT, le diocesi interessate e altri soggetti, tra cui di particolare rilevanza è Arcus. Gli interventi realizzati hanno riguardato: il consolidamento della struttura, il restauro e il ricupero degli apparati decorativi; l'adeguamento impiantistico e l'allestimento e la riqualificazione degli spazi.

In questa prima fase è stato redatto anche un volume dal titolo *Le cattedrali del Piemonte e della Valle d'Aosta*, i cui costi di stampa sono stati coperti congiuntamente dai contributi provenienti dalla Fondazione CRT e dalle singole diocesi interessate. Esso ha come obiettivo: *«raccolgere e catalogare per ognuna delle cattedrali piemontesi e valdostane materiale relativo alle vicende storico-architettoniche dell'edificio e all'iter progettuale che ha portato alla configurazione degli spazi per le celebrazioni liturgiche così come li troviamo oggi e di offrire, con la presentazione dei monumenti, il quadro complessivo del patrimonio architettonico e*

---

<sup>2</sup> Inaugurazione dei restauri della Cattedrale di Lodi, 8 maggio 1964.

<sup>3</sup> Paolo VI, Costituzione Apostolica, "Mirificus eventus", 7 dicembre 1965.

*artistico in Piemonte e Valle d'Aosta e la rilevanza culturale di esso all'interno del panorama nazionale».*<sup>4</sup>

Questo volume è, per il presente e per il futuro, testimone di come le nostre diocesi - nel tempo posto al cuore della vita ecclesiale - abbiano voluto continuare, pur cambiando i canoni artistici, a rendere prezioso anche oggi lo spazio sacro con arredi di nobile bellezza.

\* La terza parola è *valorizzazione*

Questi luoghi e queste opere non sono soltanto godimento estetico. Sono bellezza che si rivela come "buona notizia", dunque come "vangelo". San Giovanni Damasceno - il difensore e il cantore delle immagini sacre - non esitava a dire: «*Se un pagano viene e ti dice: mostrami la tua fede! Tu portalo in chiesa e mostra a lui la decorazione di cui è ornata e spiegagli la serie dei sacri quadri*».<sup>5</sup>

Proprio qui sta il nostro scopo: far fruire a un vasto pubblico - sarebbe bello coinvolgere anche i giovani - questi tesori d'arte contenuti nelle nostre chiese, *valorizzandoli*, così da renderli vivi, facendoli parlare, perché possano comunicare il messaggio che essi contengono. Giustamente Marc Chagall diceva con convinzione che per secoli i pittori hanno intinto il loro pennello in quell'alfabeto colorato che sono le pagine della Bibbia. Ancora oggi l'arte narra e trasmette la parola di Dio incarnata in immagini che non colpiscono soltanto lo sguardo, ma anche l'intelligenza e il cuore. L'uomo esprime la pienezza della sua umanità quando è capace di dialogo, cioè di ricevere e rispondere. Questo avviene quando egli con empatia si pone di fronte all'opera d'arte.

Occorre far parlare i nostri edifici sacri e tutto quanto contengono. È questa la "via pulchritudinis", la via della bellezza, «*che costituisce al tempo stesso un percorso artistico, estetico e un itinerario di fede, di ricerca teologica*».<sup>6</sup>

Per raggiungere quest'obiettivo dal 2010 le diocesi del Piemonte e Valle d'Aosta si sono date, nel lavoro degli Uffici Diocesani per i Beni Culturali, una struttura di collaborazione e partecipazione, dividendosi in quattro quadranti: NORD-OVEST (Aosta, Ivrea, Pinerolo, Susa e Torino), SUD-OVEST (Alba, Cuneo, Possano, Mondovì e Saluzzo), SUD-EST (Acqui Terme, Alessandria, Asti, Casale e Tortona), NORD-EST (Biella, Novara e Vercelli).

In questa prospettiva le Diocesi hanno lavorato con creatività e intelligenza, e in questi ultimi mesi hanno redatto progetti di valorizzazione sul tema "Città e Cattedrali" (fatti propri dal tavolo di lavoro formato da Fondazione CRT,

---

<sup>4</sup> AA.VV., *Le Cattedrali del Piemonte e della Valle d'Aosta*, ed. Nicolodi, Rovereto 2008, p.12.

<sup>5</sup> P.G. 95,325

<sup>6</sup> Benedetto XVI, *Discorso agli Artisti*, 21 novembre 2009

Direzione Regionale, Regione Piemonte e Consulta) che hanno costituito la base per l'offerta di una proposta progettuale regionale. Devo davvero esprimere molta gratitudine a tutti delegati diocesani che lavorano in rete all'interno della Consulta dei Beni Culturali Ecclesiastici.

Tutto questo è stato realizzato attraverso un cantiere digitale, un sito dinamico e coinvolgente, con una banca dati che attraverso apposite schede - per temi o itinerari - permette di conoscere il contenuto della fede per mezzo dell'arte, come pure la vita della Chiesa e delle comunità cristiane attraverso la loro storia, la tradizione e la devozione popolare.

In quest'opera di valorizzazione è di capitale importanza l'attività dei volontari, debitamente formati, che permettono - là dove già sono in attività - l'accesso e la custodia delle chiese, la guida e l'accompagnamento attraverso itinerari di particolare significato artistico-religioso del territorio, in particolare i musei diocesani.

Che cosa ci auguriamo?

Che attraverso questo lavoro le nostre città e le nostre parrocchie abbiano un sussulto di orgoglio e di responsabilità, per custodire e difendere, oltreché promuovere, il patrimonio che c'è giunto dal passato. Sentano che hanno la vocazione - rendendo vivo il messaggio dell'arte - di umanizzare la vita. Il degrado urbano, originato dalla mancanza di segni di bellezza, è insieme degrado esistenziale. Soprattutto comprendano che ancora oggi si deve accrescere il patrimonio artistico. Non bisogna dimenticare - come afferma il Concilio - che la Chiesa « ha sempre favorito le arti liberali, ed ha sempre ricercato il loro nobile servizio, specialmente per far sì che le cose appartenenti al culto splendessero veramente per dignità, decoro e bellezza».<sup>7</sup> L'attuale momento di crisi non permette grandi investimenti in questa direzione; ci sono povertà che bussano insistentemente alle porte delle Istituzioni Civili e Religiose. Tuttavia non possiamo attraversare questo nostro tempo senza lasciare dei segni - pur umili e semplici - ma capaci, attraverso la bellezza, di essere appello al Mistero e al bisogno di salvezza e di redenzione. Così la Chiesa, anche per mezzo dell'arte, diventa compagna di donne e uomini di buona volontà, che cercano di trasformare il presente in civiltà dell'amore, lasciandosi coinvolgere dalla bontà che promana dall'arte in tutte le sue svariate espressioni. Come afferma Giovanni Paolo II nella lettera agli artisti: «A contatto con le opere d'arte, l'umanità di tutti i tempi - anche

---

<sup>7</sup> Concilio Ecumenico Vaticano II, Costituzione *Sacrosanctum Concilium* n.22.

*quella di oggi - aspetta di essere illuminata sul proprio cammino e sul proprio destino».*<sup>8</sup> E non è poco.

A tutti grazie per la vostra attenzione e per il vostro cordiale ascolto.

Pier Giorgio Debernardi

---

<sup>8</sup>Giovanni Paolo II, *Lettera agli artisti*, n.14.